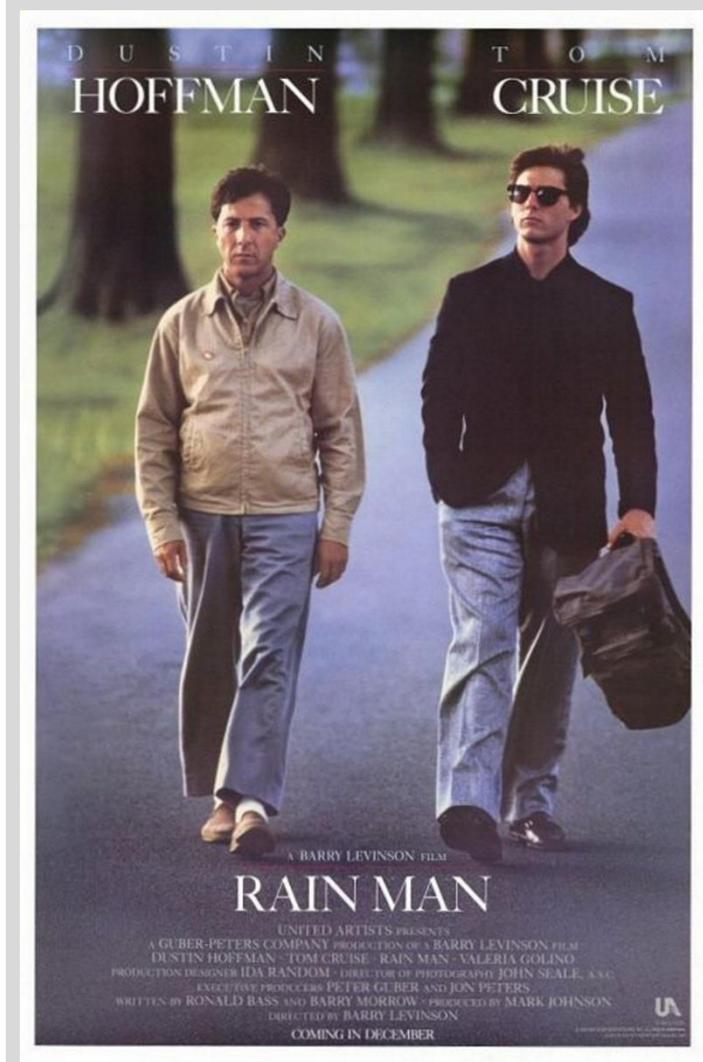


Un'immagine mille storie

RAIN MAN

di Vincenzo Curion



Compie trent'anni una pellicola che nel 1989 laureò premio Oscar come Miglior Attore Protagonista, Dustin Hoffman, per la riuscitissima interpretazione di un uomo autistico che affronta un viaggio con il fratello, interpretato da Tom Cruise. Oltre al premio ad Hoffman, il film vinse la statuetta dell'Academy anche per le categorie Miglior film, Migliore regia, Migliore sceneggiatura originale e si accaparrò ai Golden Globe, altri due importanti premi. Quello come Miglior film drammatico e Miglior attore in un film drammatico per Dustin Hoffman. Costato appena venticinque milioni di dollari, il film ne incassò complessivamente trecentocinquanta, diventando, nel tempo, un cult movie. Contrariamente a quanto si possa pensare però, non si tratta di un *medical drama*, bensì di una riuscita combinazione tra una storia di incontro tra due fratelli ed un *road-movie*. Rain man è infatti un film incentrato sulla riscoperta e l'avvicinamento, tra due fratelli divisi dall'autismo e dalle scelte del proprio padre, che viene a mancare proprio all'inizio del film. Charlie Babbitt è un venditore di auto, abituato a pensare solo a sé, molto concentrato nel lavoro, che non va troppo bene, per via di alcuni investimenti. Ha una fidanzata Susanna, interpretata dalla brava Valeria Golino, che cerca di restituirgli una dimensione affettiva

che a lui manca, impegnato com'è nella sua ambiziosa scalata. Orfano di madre in tenera età, ha vissuto un rapporto molto conflittuale con il padre, con cui non è in contatto da tempo. Alla morte del genitore, ritenutosi da sempre figlio unico, apprende di non essere l'erede del cospicuo patrimonio familiare che, secondo le volontà del defunto, andrà completamente in un fondo fiduciario, il cui unico beneficiario sarà suo fratello maggiore Raymond, di cui Charlie non sa assolutamente nulla. Il fratello maggiore vive da anni in un centro di cure psichiatriche perché affetto da autismo. Il venditore d'auto, defraudato e furente, pensa ad una messinscena del direttore del centro e per questo motivo compie un viaggio fino alla clinica psichiatrica per sapere di più di questo suo fratello. Spinto da un misto di rabbia, avidità e necessità, ritiene di meritare la metà dell'eredità. Incontrato il fratello e parlato con i dottori che lo hanno in cura, decide di

portar via Raymond dalla clinica psichiatrica, convinto di poterne diventare il tutore legale accaparrandosi il denaro che il padre ha destinato al sostentamento di quell'uomo che vive in un mondo tutto suo, fatto di consuetudini e di abitudini. Da subito la fidanzata, che conosciuto Raymond lo ha preso in simpatia, disapprova il comportamento del compagno e, dopo poco decide di lasciarlo solo col fratello. La donna preferisce distaccarsi dal fidanzato, che non ascolta ragioni, furente com'è nei confronti del padre.

Ha inizio così un viaggio da Cincinnati verso Los Angeles che, secondo le idee di Charlie dovrebbe durare poche ore, giusto il tempo di andare in aereo all'altro capo degli Stati Uniti d'America, ma che diventa un lunghissimo itinerario on the road, quando Charlie si vede costretto da Raymond ad abbandonare la possibilità dell'aereo per via di una sua violenta crisi isterica, spaventato dall'idea che i viaggi aerei non sono sicuri. Il percorso in auto diventa da subito tortuoso e la convivenza difficile. Charlie ha necessità di tornare con urgenza a Los Angeles per non vedere sfumare un affare che potrebbe evitargli un grosso indebitamento. Ma non ha fatto i conti con la necessità ossessiva di Raymond di rispettare rituali ed orari, consuetudini che ne calmano l'ansia e che in fondo danno senso alla sua vita. Mentre i problemi lavorativi di Charlie crescono di ora in ora, lui si trova suo malgrado a dover accettare i ritmi di Raymond, pena vedere il fratello agitarsi, urlare e percuotersi ripetendo ossessivamente frasi sconnesse.

Tutto l'equilibrio di Raymond è affidato alle abitudini, per ogni aspetto della sua vita. I pranzi devono essere come quelli presentatigli nel centro di cura, i programmi in televisione gli stessi. Perfino l'arredamento. Anche la disposizione dei più piccoli oggetti deve essere quella a cui lui è abituato per non esserne disorientato rimanendo vittima di una indecisione paralizzante.

Nel viaggio attraverso l'America, l'impulsivo fratello minore deve anche confrontarsi con la ripetitività meccanica delle frasi, battute di vecchi film che Raymond ha appreso e che, come mantra, ripropone nel corso della giornata. È un "non dialogo" che Charlie subisce ma che gli fa comprendere fino in fondo la gravità della situazione di Raymond, verso cui muta i propri sentimenti. Inizialmente, egli considerava Raymond alla stregua della contropartita per mettere le mani sull'eredità paterna ma, pian piano si affeziona a lui, riscoprendo episodi e dettagli che mettono in una luce diversa l'operato del padre. Raymond infatti, era stato portato nella casa di cura perché il padre, da poco vedovo, temeva che il comportamento bizzarro del figlio maggiore potesse nuocere al figlio più piccolo. I due fratelli, seppur per poco, avevano convissuto. Lo strano personaggio, Rain Man, che Charlie ricordava avesse cantato per lui le canzoncine da bambino, non era frutto della sua fantasia, ma era bensì suo fratello a cui Charlie aveva cambiato il nome. Da Raymond in Rain man.

Nonostante il viaggio lunghissimo o forse, proprio grazie alle interminabili ore in auto assieme, Charlie scopre la vera natura di Raymond, un fratello da cui è stato lontano per tanti anni. Un uomo malato ma dotato anche di una estrema sensibilità, un'incredibile memoria e grande capacità di calcolo. Ormai indebitato fino al collo, Charlie pensa di usare la memoria di Raymond. Giunti a Las Vegas, Charlie ha la discutibile idea di farlo giocare al tavolo verde cercando di ricavarne ottime vincite. Il piano funziona. Grazie alla sua prodigiosa memoria, Raymond riesce a contare le carte uscite durante le partite al Black jack, potendo prevedere come puntare e vincere abbastanza per saldare tutti i debiti che Charlie aveva contratto per investimenti sbagliati. Rasserenato sul versante economico, Charlie torna a stringere rapporti con Susanna e decide anche di chiedere l'affidamento ufficiale di Raymond, che sembra essersi ambientato bene nella casa di Charlie. Purtroppo, un incidente in cui Raymond va nel panico per via dell'attivazione dell'allarme antincendio, fa capire a Charlie che non potrebbe mai riuscire a gestire da solo Raymond. Contattata la clinica a Wallbrook, Charlie accetta che Raymond vi faccia ritorno, rinunciando completamente sia all'eredità paterna sia ad un assegno da 250 000 dollari offertogli dallo psichiatra che tutela Raymond su preciso mandato del padre. Nel

salutare Raymond, che difficilmente accetta d'essere abbracciato, Charlie gli promette che lo andrà a trovare spesso.

Il film oltre ad essere un dramma molto emozionante, è anche una pellicola che ha trattato un tema che all'epoca non era molto noto al grande pubblico. Quello dell'autismo. Il termine autismo, etimologicamente deriva dal greco αὐτός (autos) «stesso», ovvero «se stesso», è un termine coniato all'inizio del novecento dallo psichiatra psicomotivista svizzero Eugen Bleuler, per descrivere uno dei sintomi della schizofrenia, consistente nel ripiegamento su se stessi caratteristico da alcune fasi della condizione. Bleuler, specialista tra i più importanti e influenti di ogni tempo, che contribuì alla ridefinizione psicopatologica della schizofrenia e dell'autismo e che ebbe tra i suoi allievi personalità quali Carl Gustav Jung, Karl Abraham, Ludwig Binswanger, Hermann Rorschach, apportò contributi fondamentali alla moderna psicopatologia.

L'etimologia del termine autismo, caratterizza le principali difficoltà, sociali, comunicative e nell'attenzione condivisa, che caratterizzano, a diversi livelli e con modalità estremamente differenziate, persone affette da disturbi dello spettro autistico. Anche per ragioni cronologiche, furono gli specialisti afferenti alla corrente psicomotivista che si occuparono, storicamente per primi, del disturbo autistico.

Fu poi lo psichiatra austriaco, naturalizzato statunitense Leo Kanner ad adottare ufficialmente il termine "autismo infantile precoce", per descrivere un complesso di sintomi, una sindrome, presenti in un gruppo di 11 bambini, che egli ebbe in osservazione e che lui stesso descrisse, nel suo articolo *"Autistic disturbances of affective contact"* (Nerv. Child 2:217-50, 1943), come *"bambini colpiti da una incapacità di reagire con gli altri in un mondo normale ... un isolamento autistico che sembra tagliarli fuori da tutto quello che succede attorno."* Alcuni dei piccoli pazienti apparivano funzionalmente muti o erano soliti ripetere involontariamente, come un'eco, parole o frasi pronunciate da altre persone o dal soggetto stesso (linguaggio ecolalico). Altri ancora mostravano una caratteristica inversione pronominale. Un altro tratto caratteristico della corte esaminata, mostrava una paura ossessiva che avvenisse qualche cambiamento nell'ambiente circostante. Altri presentavano un ritardo generale dello sviluppo e tuttavia specifiche abilità isolate incredibilmente sviluppate. Kanner, seguendo la corrente psicomotivista, sostenne che l'autismo derivasse da fattori interpersonali psicomotivisti e non cercò le cause biologiche, seppur dichiarando che l'autismo è un disturbo innato del contatto affettivo.

Solo un anno dopo nel 1944, il pediatra, anch'egli austriaco, Hans Asperger scrisse l'articolo *"Die autistischen Psychopaten im Kindesalter"*, Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten, 117, 76-136. Ignaro dell'articolo di Kanner, Asperger descrisse dei casi simili, usando lo stesso termine, "autistici", per descrivere dei bambini che presentavano una compromissione cognitiva minore o assente. Questa differenziazione della compromissione cognitiva, ha permesso di individuare una seconda sindrome, la "sindrome di Asperger", con la quale si intende ora una condizione di autismo non associato a ritardo mentale. Asperger notò la precocità estrema della sindrome e la presenza di persone che presentano vari gradi di stravaganza sociale. Diversamente dal Kanner, Asperger ipotizzò una base genetica. Tuttavia, rimase in auge il

Nell'ambito dell'approccio psicomotivista, il discusso e controverso Bruno Bettelheim, morto suicida proprio nel 1990, sostenne l'ipotesi secondo cui il bambino, percependo la madre come "fredda e distaccata" - *coniò il termine di "madri-frigorifero"* - o il desiderio, reale o immaginario, di annullamento nei suoi confronti, svilupperebbe il disturbo dello spettro autistico come meccanismo di difesa. Finanche la professione dei genitori era stata considerata, come possibile concausa dell'insorgere dell'autismo. Genitori che svolgevano professioni più a contatto con i numeri o con i macchinari, secondo le ipotesi del tempo, avrebbero sviluppato una condizione di scarso affetto e attenzione per i propri figli, causando l'insorgere della sindrome autistica,

conseguenza di una scarsa relazione affettiva proprio con le figure genitoriali. Negli anni settanta, questo modello psicomodinamico, che addossava pesanti responsabilità sui genitori, colpevolizzandoli enormemente, è stato sempre meno accreditato a livello scientifico. Fu B. Rimland, direttore dell'Autism Research Institute di San Diego, il primo a sostenere in modo sistematico che il disturbo avesse basi biologiche, "scagionando" i genitori dei bambini che ne erano affetti. Statisticamente infatti, i genitori dei bambini con autismo, non mostrano tratti patologici o di personalità significativamente diversi dai genitori di bambini non affetti da autismo.

Oggi questa sindrome è molto più conosciuta e non mancano campagne di sensibilizzazione pubblica in occasione della giornata internazionale per la sindrome autistica che ricorre il due di aprile di ogni anno. Dibattiti, manifestazioni, articoli. Il tema è molto sentito rispetto a quando è stato girato il film, anche perché la ricerca non ha ancora individuato le cause scatenanti della sindrome che può colpire in forme lievi ed in forme molto gravi imprigionando l'individuo in una dimensione totalmente isolata dalla realtà. Tuttavia gli studiosi sono concordi nel sostenere che una multifattorialità sia alla base delle origini eziopatogenetiche dei disturbi dello spettro autistico. Aspetti sia genetici, sia legati all'interazione tra geni e fattori ambientali, sia altre variabili di ordine biologico, sarebbero concause per lo scatenarsi della sindrome.

In mancanza di una riconosciuta causa determinante, attorno alla sindrome dello spettro autistico, si sono rincorse e si rincorrono anche tante fake news legate a mode del momento. Dopo le congetture infondate di Bettelheim, si è lungamente speculato, ad esempio, in merito ai vaccini, quali causa dell'innescarsi della sindrome. Proprio questa ipotesi ha lungamente diviso l'opinione pubblica. Gli studi presenti in letteratura sottolineano tuttavia, che il tasso di diffusione dei disturbi dello spettro autistico non differisce tra i bambini che hanno ricevuto il vaccino e quelli che non sono stati sottoposti alle iniezioni vaccinali. Anche il recente studio di Jain et al. (2015) ha smentito l'idea che ricevere una o due iniezioni del vaccino MPR (morbillo-parotite-rosolia) sia causa di un aumento del rischio di autismo, dimostrando che non esiste nessuna associazione tra il vaccino MPR e l'insorgere di patologie dello spettro autistico. Questo studio si pone in linea con quelli precedenti che hanno riportato dati di questo tipo in altre popolazioni.

Al film di Levinson si deve il merito di avere restituito, con piacevole rappresentazione, l'attenzione al tema dell'autismo che era stato accantonato, confuso com'era nella ridda di spiegazioni fallaci. Il regista ha anche il merito di non aver portato sulla scena, ospedali e centri di cura in maniera drammatica, ma di aver portato l'autismo nella quotidianità dell'America di fine anni ottanta, quando il mondo intero assistette all'avvicendamento tra la Presidenza Reagan e quella di George Bush Senior. Lo spettatore ha nella vicenda umana di Charlie e di Raymond dei termini di paragone per riflettere sulla propria esistenza. Raymond, a cui la sindrome ha tolto il vissuto delle emozioni e ha dato la difficoltà del contatto umano, in realtà sembra essere più vicino allo spettatore, rispetto a Charlie che invece per buona parte della vicenda, allontana le persone e la sua stessa fidanzata. Susanna resta in auto, lontana, mentre lui è al funerale del padre, o quando parla col curatore testamentario. Quando Charlie decide di portar via Raymond da Wallbrook è solo un'aiutante del fidanzato e questi, in vari momenti, dimostra di essere completamente disattento alle richieste della donna. Nel disagio del lunghissimo viaggio, Raymond dà a Charlie la possibilità di ristrutturare la sua vita, riscoprendo la propria emotività perduta. La vicenda narrata mostra che, dei due fratelli, è Charlie il vero "disagiato" perché l'unico modo con cui entra in relazione con gli altri è attraverso la lente della propria rabbia e della propria sofferenza di figlio maltrattato dal padre. Il suo aver sofferto, lo rende cieco e pronto a sfruttare chiunque gli sia vicino. L'egoismo che lo anima e che lo rode, lo imprigiona in una maniera ben più grave della malattia del fratello. È solo confrontandosi con Raymond che comprende quanto invece sia

importante il mettere da parte la rabbia per relazionarsi con le persone in maniera meno stereotipata e fredda, per maturare una visione di vita più completa, dove c'è posto anche per altre emozioni oltre a quella della rabbia. Parimenti, allo spettatore è offerta la possibilità di riflettere sulla propria qualità di vita per trovare un proprio equilibrio, comprendendo come si possa rischiare di restare prigionieri delle emozioni causate dal proprio doloroso passato.

Sitografia e Bibliografia

- https://it.wikipedia.org/wiki/Rain_Man_-_L%27uomo_della_pioggia
- https://www.corriere.it/spettacoli/cards/rain-man-compie-30-anni-cinque-cose-che-non-sapete-questo-capolavoro/trent-anni-fratelli-babbitt_principale.shtml
- <https://www.iwatson.com/autismo/>
- <https://www.materdomini.it/malattie/autismo/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Eugen_Bleuler
- <http://angsa.it/autismo-cose/la-storia-dellautismo/>
- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjE9KCP6Y3mAhXM_KQKHwtpBdMQFjABegQIBRAC&url=http%3A%2F%2Fextras.springer.com%2F2006%2F978-3-540-35072-9%2Fdaten%2Fu350x0683r1g6432.pdf&usq=AOvVaw2LhOSPx-ZUT42cNN1NntZ8
- <https://www.psicolinea.it/bruno-bettelheim/>
- <http://www.brainmindlife.org/terribilebettelheim.htm>
- <https://www.sinpia.eu>
- Richard Dawkins , G. Corte, e al. *Il gene egoista. La parte immortale di ogni essere vivente*, Oscar Mondadori 2017
- Landrigan, P. J. (2010). What causes autism? Exploring the environmental contribution. *Current Opinion in Pediatrics*, 22(2):219-25.
- Hallmayer, J., Cleveland, S., Torres, A., Phillips, J., Cohen, B., Torigoe, T., et al. (2011). Genetic heritability and shared environmental factors among twin pairs with autism. *Archives of General Psychiatry*, 68(11), 1095-1102. doi: 10.1001/archgenpsychiatry.2011.76.
- Robinson E.B. et al. (2016). Genetic risk for autism spectrum disorders and neuropsychiatric variation in the general population. *Nature Genetics*.
- Jain, A., Marshall, J., Buikema, A., Bancroft, T., Kelly, J. & Newschaffer, C. (2015). Autism Occurrence by MMR Vaccine Status Among US Children With Older Siblings With and Without Autism. *JAMA*, 313
- APA (American Psychiatric Association) (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders 5*.
- <https://www.stateofmind.it/tag/autismo/>